

«Un grande abbraccio tra Bergamo e Brescia»

L'intervista. La presidente **Daniela Gennaro Guadalupi**: dalla musica un sollievo emozionale dopo tanto stress

BERNARDINO ZAPPA

Daniela Gennaro Guadalupi è la nuova presidente del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo. Imprenditrice, laurea in farmacia, nel 1976 col marito Riccardo **Guadalupi** ha creato la Vin Service srl, leader dei macchinari per la distribuzione di bevande alla spina. Nel 2009 l'azienda è stata promotrice delle pari opportunità e del welfare. Nel 2008 è stata designata Cavaliere della Repubblica Italiana, nel 2014 il Presidente della Repubblica le ha conferito l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro.

Daniela è sempre stata molto attiva nel sociale e nel volontariato: nel 1993 ha fondato la fondazione Armr (Aiuto Ricerca Malattie Rare); nel 2005 ha fondato e presiede tutt'ora l'Associazione Rosa Camuna, per sostenere l'impegno e la responsabilità delle donne nell'ambito delle istituzioni familiari, sociali, politiche, culturali e delle professioni; è membro del Cda dell'Università di Bergamo e del Comitato imprenditoriale femminile della Ccfa di Bergamo in rappresentanza di Confindustria; è presidente Ucid (Unione cristiana imprenditorie dirigenti).

«Da due anni il presidente Gibellini mi ha voluto presidente dell'Associazione Corpo Palchisti del Teatro Donizetti - racconta -. Lo scorso 26 marzo, contestualmente alla mia nomina, lo abbiamo nominato presidente onorario. Ha chiuso un bilancio molto bene dopo un anno davvero molto difficile». La neopresidente spiega come è avvenuta la sua nomina: «Dallo scorso anno Gibellini mi diceva che pensava a un ricambio generazionale, affinché non suc-



Daniela Gennaro Guadalupi, presidente del Festival Pianistico

cedesse come era capitato a lui, che Siebanc aveva indicato al suo posto, quando non era nemmeno nel consiglio del Festival. Mi fece entrare nel consiglio del Festival lo scorso anno, io non avevo assolutamente capito che pensasse a me come presidente. A Natale a bruciapelo me lo chiese. I miei anni ci sono (classe 1947), alle spalle una laurea in farmacia, poi l'azienda e l'esperienza nel marketing commerciale. Questo era un ambito nuovo. Prima di tutto ne ho parlato con i figli e il marito. Ho una famiglia molto bella, grazie al cielo: è un incarico molto impegnativo, ho detto, ho bisogno del vostro supporto».

Verdetto?

«Ho altri impegni e ruoli. Se faccio qualcosa mi piace dare del mio, ma se dai del tuo togli da altro. Sono sposata da 52 anni. Devo tanto a mio marito, una persona che mi ha sempre detto "sei brava", ce la fai", ha sempre visto oltre quel che ero, la meta oltre a dove sono. I figli

mi dissero "mamma apri troppe finestre"... Insomma, dopo averci riflettuto, alla fine ho dato il mio assenso. Ho voluto accettare con scienza e coscienza».

Da presidente come vede il Festival?

«È un incarico molto importante, oltre il prestigio. Nella cornice del Festival Pianistico vedo tre ambiti molto importanti. Un lato emozionale, un lato imprenditoriale e un importante ambito sociale. Ora più che mai la storia di due città, Bergamo e Brescia, ha tanti valori da condividere: la cultura del lavoro e il lavoro come cultura. Da 58 anni Bergamo e Brescia sono accomunate nel valore della musica, sotto lo stesso ombrello dell'ente festival, ora unite dal Covid 19, più di altre città. *Il molamia* è il nostro mantra: si va avanti. Abbiamo due sindaci e due assessori che lavorano in sintonia verso il 2023 ed è molto importante. Come ci hanno detto tutti e quattro il festival rappresenta quello che già 50 anni fa ha cominciato a unire le due città».

Vediamo i tre ambiti?

«Tutti abbiamo bisogno di lasciarcicullare dal lato emozionale, succede quando ascoltiamo la musica. E in questo momento ancor di più, condizionati da uno stress emotivo molto forte. Credo che l'apertura del festival il 24 maggio darà un grande sollievo emozionale. La musica scioglierà in un grande abbraccio Brescia e Bergamo, con i grandi nomi che siamo riusciti a portare al festival».

Il lato imprenditoriale?

«È un aspetto del mio vissuto: vivo molto il festival anche come realtà che dà lavoro a musicisti, tecnici, operatori teatrali. Ringrazio tutto il mondo imprenditoriale e gli istituti bancari del territorio, coloro che ci sostengono. C'è la possibilità dell'Art Bonus, il 75% di detrazione, molto importante. Gli imprenditori e gli istituti bancari che decideranno di starci a fianco sanno che non è in campo solo il piacere della musica, il valore è molto più alto».

E il sociale?

«Il rapporto con il Conservatorio è molto importante, da sempre c'è forte collaborazione per valorizzare al massimo gli allievi e sostenerli nel loro percorso. Farli suonare è farli misurare con lo stress da pubblico. In questo ambito, anche con grandi nomi, ci allarghiamo a tutta la provincia: ci sono tanti sindaci che comprendono il valore di portare la sera un bel concerto e la musica nelle scuole. In Italia è molto carente l'educazione musicale. Bisogna estenderla al massimo. Perché la musica è emozione, ti educa ad ascoltare e comprendere le emozioni, diventi un essere migliore, conosci te stesso: è il motto antico, il dialogo con quello che sei, la tua anima».

Cosa pensa Daniela Guadalupi della musica?

«La musica è ricerca, come la vita è ricerca. La cosa che più mi è piaciuta del docufilm di Rattalino "Le note sbagliate" è quando parla di pianisti eccelsi, in cui non c'era una nota sbagliata. Ma ci vuole l'anima, la nota sbagliata. L'artista è quello che ci mette del suo. Come insegnare: ogni essere umano è unico».

©RI PRODUZIONE R/SERVATA